



Da sinistra, l'accoglienza di don Mirko Bellora in Santuario nell'ottobre del 2009, il primo incontro con l'allora sindaco Paolo Brambilla, e un momento della vita nella comunità

Dieci anni con don Mirko

«Compleanno» da celebrare e bilancio da tracciare per il decano che, con il suo arrivo in città, diede avvio anche alla Comunità pastorale di Vimercate-Burago

VIMERCATE (sgb) È tempo di bilanci per la città. A dieci anni dalla nascita della Comunità pastorale non mancano le riflessioni, gli interrogativi ancora aperti e le intuizioni per il futuro. A dieci anni dalla messa in atto di un vero e proprio esperimento sociale, religioso, culturale e umano, rimane da chiedersi quali novità, incertezze e scoperte questo percorso stia portando per la comunità dei fedeli. Una sfida definita pazzia dal parroco don **Mirko Bellora** che proprio dal 2009 conta il suo trasferimento in quel di Vimercate con il mandato di guidare questa novità ecclesiale.

«La Comunità pastorale è una santa pazzia - ha esordito con quell'ironia che lo contraddistingue - Basta pensare alla fatica che fa la gente, la maggioranza delle persone non sogna la comunità, ma il passaggio è fondamentale: dalla chiesa del campanile alla chiesa del Vangelo. Dalla parrocchia, da un solo centro parrocchiale, da un solo prete ad una chiesa del Vangelo, dell'incontro, dell'andare in mezzo agli altri, di una città senza confini. È un'altra cosa. I preti prima di tutto sono obbligati a fare comunità, comunione e missione insieme. Un cambio di forma di chiesa e di esperienza umana e cristiana per un prete e per i laici enorme, è un cambiamento radicale».



Don Mirko Bellora nel giardino di casa con l'amato gufo che gli fa compagnia sin dal suo insediamento a Vimercate, 10 anni fa

Nata con l'arrivo di don Mirko, dieci anni fa, la nuova forma di organizzazione ha portato dalle sei parrocchie autonome di Oreno, Velasca, San Maurizio, Santo Stefano, Ruginello e Burago di Molgora ad immaginare la crea-

zione di un'unica grande comunità con i relativi parroci diventati quindi coadiutori del responsabile, appunto don Mirko. Un cambiamento nella storia della tradizione del territorio che non ha uguali e che non può non

generare diffidenze e fatiche in un percorso tutt'altro che semplice e lineare.

«Lo stile dev'essere quello di papa Francesco - ha continuato - come presenza e annuncio del Vangelo. Il papa che mostra questo coraggio a

giocarsi la sua popolarità sui migranti, continua a insistere su questo punto che la gente non accetta. Lo stile dell'incontro. Ogni rapporto è un in-contro, il trattino tra in e contro è una cosa enorme e in questo momento si sente di più il contro che la voglia di fidarsi, di camminare insieme».

Sarà l'incontro il tema centrale degli appuntamenti serali del Ciclo di Ottobre presso il TeatrOreno di via Madonna, il primo dei quali previsto per giovedì 10 con **Rossana Virgili**, a cui seguiranno venerdì 18 **Raffaello Mantegazza** e il 25 **Silvano Petrosino**. «Siamo noi e non i migranti che facciamo fatica ad avere un cuore e la comunità pastorale ci richiama proprio a questo: ad incontrare, ad aprirci e camminare con gli altri - e ancora - Prima di fare catechesi, di parlare, bisogna stare con gli altri».

Fra i progetti positivi di questi primi dieci anni ha ricordato l'esperienza della Pastorale Scolastica, i momenti intellettuali e di catechesi dei Cicli di Ottobre e dei Quaresimali. Nel prossimo futuro, l'apertura dei lavori di restauro in via Santa Marta. Già in atto invece la rivoluzione attuata nelle catechesi strutturando il primo e l'ultimo anno, corrispondente alla seconda ed alla quinta elementare, in un unico oratorio per

tutte le parrocchie. «Per prima cosa bisogna incontrare la comunità cristiana, insieme. Si tratta di un cambiamento radicale che era stato pensato anche con don **Marco Fusi**, vediamo. Da quest'anno infatti il primo anno di catechesi verrà svolto nella parrocchia di San Maurizio mentre l'ultimo anno presso l'oratorio Cristo Re. Una scommessa. Ora stiamo accogliendo il nuovo responsabile di Pastorale Giovanile». Per domenica 13 ottobre infatti è atteso l'ingresso ufficiale di don **Cristiano Castelli** con la messa delle 10 in Santuario e buffet in piazza. «Son contento come prete che abbiamo regalato alla città un modo di rapportarsi alla gente, la vera battaglia è la relazione, la vera questione della comunità pastorale è l'annuncio del Vangelo. Occorre assolutamente e in fretta proporre un'immagine di prete felice, di una comunità aperta: diventare cristiani e restare umani».

«Mi sono affezionato a Vimercate, sono grato di vivere qui quest'esperienza - conclude con leggerezza e fiducia - Non bisogna preoccuparsi della nostra fragilità perché siamo eterni, la Chiesa è eterna. Insieme alle nostre fragilità c'è lo Spirito Santo, c'è questa pazzia che è la potenza di Dio».

Gabriella Schizzo